

L'INTERVISTA
di VINCENZO PELLICO

La Piccirella “Mio figlio Tony non dà segnali dalla Flotilla stop al consolato israeliano”

Anche il padre dell'attivista barese al presidio in piazza Umberto. Oggi il corteo davanti alla rappresentanza diplomatica in centro

L'ultima volta che Matteo e Maria Assunta La Piccirella hanno sentito loro figlio è stata nella notte fra ieri e mercoledì. Tony li aveva chiamati per tranquillizzarli, come aveva fatto anche durante le altre due spedizioni. Aveva detto che andava tutto bene, che forse sarebbero riusciti a evitare l'intercettazione. Non ce l'hanno fatta. Lui è fra i 175 attivisti – 22 gli italiani – fermati da motovedette israeliane all'altezza di Creta, in acque internazionali, mentre erano in rotta verso Gaza a bordo della Global Sumud Flotilla, per portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese. C'erano anche i suoi genitori in piazza Umberto, al presidio di solidarietà a cui hanno preso parte oltre 150 fra studenti, attivisti ed esponenti della società civile. La mobilitazione andrà avanti anche stamattina, con un corteo che a partire dalle 10 raggiungerà il consolato israeliano.

Matteo, come vivete queste ore?
«Siamo molto preoccupati, non vediamo l'ora che Tony torni a casa. Ci avevano fatto sapere che forse sarebbero riusciti a evitare di essere intercettati, che lui non era ancora stato preso e che la situazione era ancora aperta. Poi il silenzio. Non abbiamo più sue notizie e non sappiamo con precisione dove si trovi adesso né in che condizioni. Ogni ora che passa senza una telefonata è pesante».

Cosa vi ha detto nell'ultima chiamata?



Il presidio di solidarietà alla Flotilla che era stato organizzato per ieri pomeriggio in piazza Umberto

«Ci ha detto di stare tranquilli, come fa sempre ogni volta che ci chiama. Che sarebbe andato tutto bene, che non dovevamo preoccuparci. Tony è così, è una persona molto convinta di quello che fa. Crede profondamente nella causa palestinese, ci crede da anni, e questa convinzione gli dà una sicurezza che in qualche modo trasmette anche a noi quando lo sentiamo».

E le istituzioni si sono sentite?

«Ho avuto un breve scambio con il sindaco Vito Leccese, che ho voluto avvisare di persona non appena ho capito cosa stava succedendo. Per il resto, al momento non abbiamo

ricevuto alcun segnale».

Cosa sente in questo momento?
«Apprensione, tantissima apprensione, quella viene prima di tutto. Poi c'è qualcosa che assomiglia più al dispiacere che alla rabbia vera e propria».

Dispiacere per cosa?
«Per il fatto che gli Stati non rispettano più le leggi internazionali, non rispettano i diritti di chi si muove in acque internazionali per ragioni umanitarie: questa Flotilla non trasportava armi, ma portava aiuti per una popolazione che soffre. Fermarla è un atto che non ha alcuna giustificazione sul piano del diritto internazionale. Quello che sta succedendo è una totale anarchia, spero che prima o poi si ponga rimedio. Non può continuare così».

Prima il presidio, poi il corteo. Andrete avanti finché Tony non sarà libero?
«Come sempre, la risposta più bella arriva dalla società civile. Faremo tutto il possibile, questo è certo. Continueremo finché Tony e gli altri non saranno liberi. Spero che tanta altra gente si mobiliti per questa causa, che chi fino a oggi è rimasto a guardare capisca di cosa si tratta davvero e decida di scendere in piazza. Tony non è da solo, e non deve sentirsi tale».

Oggi il corteo arriverà davanti al consolato israeliano. A Bari c'è chi ne chiede la chiusura definitiva.
«Io vedo Israele come uno Stato canaglia, lo dico chiaramente. Non mi fa piacere vedere quelle bandiere quando passo di là, non me ne ha mai fatto. E alla luce di quello che sta succedendo, di come vengono trattati gli attivisti che cercano soltanto di portare aiuti umanitari, quella richiesta mi sembra più che comprensibile».



Matteo La Piccirella

Mio figlio crede con fermezza nella causa palestinese. Finora non ci sono stati segnali dalle istituzioni

San Paolo, cumuli di rifiuti fra i resti dell'antica masseria “La storia come pattumiera”

Secoli di storia sepolti sotto a cumuli di immondizia. Ce ne sono a tonnellate qui a ridosso del quartiere San Paolo, in via Deserto di Bari. Proprio lì dove sopravvivono i resti di un'omonima cappella e di una masseria fortificata, risalenti entrambe al 14esimo secolo, oggi punto di ritrovo di tossicodipendenti. E non solo: da un mese a questa parte anche zona di scarico di rifiuti. Il colpo d'occhio già all'imbocco della strada, che collega via Buozzi con via San Giorgio Martire, accessibile sino al 2006 prima che fosse chiusa al traffico – anche – per l'agglomerarsi di scarti. Da allora non sembra cambiato molto. Non siamo ancora all'inizio dello sterrato che già spuntano i primi copertoni. So-

no di grosse dimensioni, probabilmente appartenevano a un tir. E poi resti di elettrodomestici, sparsi ovunque, su entrambi i lati della strada, nel verde. E ancora: scatoloni abbandonati, mensole, resti di armadio. Hanno preso a comparire non più di un mese fa, dice Nicola De Toma, volontario dell'associazione “Fronte verde-Onda verde Puglia facciamo rete”.

De Toma è un residente nella zona. Da un po' di tempo ha acquistato un terreno in stato di abbandono, oggi ne cura gli ulivi. Della discarica abusiva si è reso conto a fine marzo, insieme con altri residenti. «Sembrava comparsa dal niente – spiega – Sarà accaduto, pensiamo, tutto in una sola notte. Altrimenti ce ne saremmo accorti



La discarica abusiva segnalata nelle campagne del quartiere San Paolo, a ridosso della città

prima». All'imbocco della stradina, sino a pochi anni fa, c'era un blocco di cemento che ne impediva l'accesso, poi rimosso. A un centinaio di metri da lì l'arteria si allarga. Se c'è un epicentro della discarica, senz'altro è questo. Tonnella-

te di rifiuti, di ogni risma. Alcuni raccontano di una vita intera: peluche lerci e fradici, macchinine di plastica con le ruote ancora integre, bambole con la testa girata al contrario. Qualcuno ha scaricato un'intera cassa di videocassette tra cui spuntano alcune edizioni italiane di film di Woody Allen. «Abbiamo segnalato più volte al Comune senza mai ricevere risposta – lamenta De Toma – Questa è una delle strade più ricche di storia in tutta la città. E noi la usiamo come pattumiera». – V.PELL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



L'aeroporto di Amendola

IL COMITATO

Servitù militari, entra anche la società civile

La commissione Affari generali del Consiglio regionale ha dato l'ok all'ingresso di rappresentanti della società civile nel comitato misto paritetico sulle servitù militari. Quattro dei sette componenti di nomina regionale saranno scelti sul territorio con un bando pubblico, per garantire maggiore trasparenza e controllo democratico. La rete dei comitati per la pace chiede criteri di selezione rigorosi. E rilancia la mobilitazione: prossimo evento il 10 maggio davanti all'aeroporto militare di Amendola, a Foggia, per la marcia della pace Emmaus-Amendola.

L'ASSEMBLEA

Riccardi confermato presidente di Cofidi.it

L'assemblea generale ordinaria dei soci di Cofidi.it, intermediario finanziario vigilato da Bankitalia, ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 ed eletto la governance per il triennio 2026-2029. Il nuovo cda ha confermato Giuseppe Riccardi alla presidenza. Nel cda anche Paola Dammacco (vicepresidente), Marco Di Chiano, Antonella Gernone, Daniela Madaghiele, Vito Loiudice, Sonia Rubini. Nel collegio sindacale Sebastiano Di Bari (presidente), Giuseppe De Rosa e Francesco Flore.



L'INIZIATIVA

La “Carta di Brindisi” per il futuro della città

Venticinque fra associazioni sportive, di volontariato e ambientali, organizzazioni imprenditoriali, istituti scolastici e università hanno sottoscritto nel corso di un appuntamento pubblico nel porto turistico Marina di Brindisi, il protocollo d'intesa denominato “Carta di Brindisi per la cultura del mare-Patto civico per il futuro della città e del suo porto”. Fra gli obiettivi che sono stati rimarcati dai firmatari vi è anche la riproposizione della candidatura a Capitale italiana del mare.